

In questo numero scritti di:

Orlando - Lussu - Viola
Gen. Castaldi - M.O. Pescatore
Bugliari - Zangrandi

PATRIA

indipendente

In terza pagina:
lo scrittore MORAVIA
il regista LIZZANI
il pittore CARLO LEVI

ANNO I - N. 1 - DOMENICA 2 MARZO 1952
Esce la I e la III domenica d'ogni mese

QUINDICINALE DELLA RESISTENZA E DEGLI EX COMBATTENTI

UN NUMERO L. 30 - ARRETRATO IL DOPIO
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

L'Italia di Battisti e delle Ardeatine non può tollerare il riarmo tedesco da cui si è salvata due volte con una resistenza disperata

In opposizione al riarmo tedesco, contro cui grida la tradizione nazionale e l'esigenza di pace degli italiani, iniziamo una campagna pubblicando tre articoli: del generale Camillo Castaldi, del senatore Emilio Lussu e dell'on. Emilio Viola. Non è colpa nostra se nessuno di costoro è stato deputato al Parlamento Austriaco durante la guerra 1914-1918, e se perciò non sono in condizione — come l'on. De Gasperi — di intendersi facilmente con Adenauer (Deutschland Uber Alles) e con Schumann (attualmente ministro francese degli esteri ma nel 1914-18 ufficiale del Kaiser). Dei tre che qui scrivono, il primo è un degno soldato italiano; il secondo, Medaglia d'Argento dell'altra guerra, su cui ha scritto un bel libro: «Un anno sull'Altipiano», si è battuto una seconda volta contro i tedeschi invasori come dirigente della Resistenza; il terzo ha conquistato contro i tedeschi la Medaglia d'Oro e oggi presiede l'Associazione dei Combattenti. Perciò essi sono in condizione di esprimere o di risvegliare — al di là di ogni differenza e contrasto politico — il sentimento degli italiani non immemori di Battisti e delle Ardeatine e di intendersi con le forze sempre più imponenti che in Francia, in tutta l'Europa, nella stessa Germania dicono no alla rinascita del militarismo tedesco.



Emilio Viola, senatore, ex combattente. (Foto: A. S. Orlandi)

Questo momento minaccia, dall'interno, la sovranità della Patria, considerata nella sua antica struttura voluta da Cavour e da Mazzini e, quindi, dalla grande maggioranza degli italiani dal 1870 fino ai nostri giorni. Mi riferisco alla questione religiosa, la quale, se lasciata nel campo spirituale, riguarda la totalità degli italiani, e, se spostata nel campo politico, riguarda soltanto un partito, oltre le organizzazioni confessionali che sono, in un modo o nell'altro, legate allo stesso partito.

Noi dobbiamo assolutamente vigilare perché il dominio religioso — se così si può chiamare — si esplichi direttamente, sia pure con nutrita propaganda, per le vie naturali del pensiero e del cuore, e non già, indirettamente, o per delega, attraverso la politica sempre opinabile di un qualsiasi partito; e ciò anche per evitare che, nel passaggio dallo spirituale al temporale e dall'interazionale al nazionale, la Chiesa cessi di essere universale.

Noi voler riferirvi a due, tra i maggiori problemi nazionali dell'ora, per richiamare su di essi l'attenzione degli ex combattenti, dei reduci, dei partigiani e di quanti continuano a preoccuparsi della vita libera e democratica dell'Italia, e che di non averlo fatto inutilmente.

Un'arma a doppio taglio

La conferenza di Lisbona, dopo aver speso tanto danaro in Europa, ora vuol dare un'arma a doppio taglio. E ai suoi contribuenti, come noi ce ne rallegriamo, anche se non ci sarà mai dato di conoscere come si è chiusa realmente nelle sue vere linee che esulano dagli stenografi comunicati ufficiali. Si sa che il piano è di unire, e delle bizzarrie del giorno, i «servizi speciali» dalle conferenze delle stenografie e dei camerieri.

Sulle difficoltà essenziali non ci verrà mai data alcuna soddisfazione, ma noi possiamo benissimo anticipare, alla luce degli avvenimenti che hanno preceduto l'altisonante convegno. La crisi francese non è stata superata: è stata soltanto rinviata e gli accordi di Londra hanno rimandato a casa Adenauer con le benedizioni della sacra congregazione Anglo-Franco-Americana. E così, tutti soddisfatti come colui che ha ottenuto la proge ad una cambiale, hanno preso l'aereo per Lisbona. Ma il cambiale deve inesorabilmente scadere: e si chiama: «riarmo tedesco».

Insorga il sentimento popolare e nazionale

Si può oggi affermare che la seconda guerra mondiale incominciò col riarmo tedesco. Quando Hitler riarmò la Germania, e di rispetto dei trattati e della Francia e della Polonia che per un comune patto difensivo si erano impegnate a impedirlo, la guerra ebbe il suo inizio. Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America erano certi che la Germania riarmata avrebbe liquidato l'Unione Sovietica e occupato permanentemente il suo immenso territorio, lasciando così tranquillo il resto del mondo. A questa tesi si è ispirata la politica delle

ETTORE VIOLA

SIA DISCUSO DAL PARLAMENTO IL PROGETTO DI AUMENTO DELLE PENSIONI!

Quanto ti danno, Elena Firpo per i due figli caduti in guerra?

GENOVA, marzo. — Circa un anno fa il Prefetto di Genova ha mandato a chiamare Elena Ravessa vedova Firpo e l'ha ricevuta nel suo ufficio. L'annullata e per nulla sgombrata dagli orbi e dagli stucchi del grande palazzo Elena Firpo ha salito col suo passo pesante la grande scalinata, si è seduta sull'orlo della poltroncina ed ha atteso in silenzio che Sua Eccellenza si degnasse di parlare.

Sua Eccellenza l'aveva fatta chiamare perché lei, in una lettera indirizzata ad un quotidiano genovese, si era «lamentata» del contegno che il governo tiene nei suoi confronti e nei confronti di tutti coloro, come lei, hanno avuto qualche familiare ucciso dalla guerra.

Sua Eccellenza le promise, con il suo breve colloquio, il suo personale interessamento e la esortò a non volersi più lamentare del governo. E di chi lei deve lamentare? Di chi la pacata risposta di lei, «Di chi, per favore?».

Elena Firpo ha 64 anni. Ne aveva poco più di venti quando si sposò. Ebbe sette figli



CESARE BATTISTI AGLI ITALIANI: «Mi lasciate impiccare per la terza volta!». (dalla Artelli)

SERVIZIO di RONDA

Si no tornati al '44? I cendari sembrano comminare a ritroso il tempo dell'occupazione straniera, delle serenate, degli stucchi, delle proteste, ritorno come un incubo. Per lo meno a Napoli, e non solo a Napoli, si direbbe che si sta proprio così. Il porto è gremito di nautici americani, dieci, venti perfino quaranta per volta. La città è percorsa da bande di M.P. armati di manganello e quello perfino di rivoltella. In Via Medina, davanti alla Questura italiana, stazionano gruppi di antemedici americani, tra cui numerose le vedove-camioniste in grado di perquisire l'intera città mantenendosi in contatto con il Gran Quartiere della Base. Sulla soglia della Questura il pianissimo italiano accompagna in mezzo a due giunte scuri e umiliate del regime di occupazione.

Le azzurre e in cui i marziali e i soldati americani si cacciano a Napoli; costoro sarebbero mater per un Holbywood non girato mai. Se prendiamo dieci giorni, a caso, per esempio nel mese di febbraio, la sequenza di soldati sopra ai militari americani è sbalorditiva. Diciamo, del 6 al 12 febbraio, il giorno è un'uscita americana bloccata per un quarto d'ora il traffico di Piazza Medina. Siamo tentanti di mantenere un italiano che, a buon diritto, non gli aveva concesso la precedenza. Parva di riproporre una scena da dominio spagnolo, uno spettacolo rivoluzionario.

Quattro giorni dopo, il 19, un gruppo di marinai USA grezzo a disturbare insistentemente delle signore napoletane. Un cittadino, tale Vincenzo, che si permette di prendere le difese delle signore.

Poi dopo la liberazione, una altra notizia di lutto: Giovanni, il maggiore, soldato in Grecia, era stato ucciso il 14 settembre, dai tedeschi.

Luigi il quarto, era prigioniero in Germania, Gasom, il quinto in Africa.

Quando tornarono, trovarono il padre malato per il dispiacere, trovarono nella bruna cornice di lutto le ridenti fotografie dei due fratelli uccisi. E lei, la madre, più stanca, più grigia, ma sempre pronta a lavorare per loro.

L'ultimo di gennaio del 1947 anche il padre morì. — Di crepacore — dissero i medici. — Ma lei, sera e notte non cessa mai. Riprese il suo lavoro al mercato di Corso Sordani, un lavoro che cominciò alle quattro di mattina.

«Non riarmate — dice Elena Firpo — non fabbricate altro armi, non pensate ad altre guerre, se prima non avete cinque anni di indagini e di moduli mille volte compilati, il governo ha deciso di pagare i due figli di Elena Firpo in ragione di L. 2977 al mese, complessivamente. Questo risulta

asciugato le lacrime di tutte le mamme». Certo, le lacrime delle mamme non si asciugano nemmeno mettendo milioni nelle loro mani. Ma una giusta pensione di guerra significa per loro che la nazione, che la Patria non le ha lasciate sole, nel lutto e nel ricordo.

Quando esse sono costrette cento e cento volte ad andare negli uffici dello Stato a mendicare, questa pensione, quando alla fine vedono svilita in una vergognosa cifra non soltanto la morte dei loro figli, ma anche la loro vita, quella vita che essi avrebbero vissuto ora per ora, se non li avessero ammazzati in guerra, quando vedono questo, le mamme, sentono il dolore crescere dentro, ingigantirsi e farsi spietato.

Sul libretto di pensione intestato a Elena Firpo c'è il riconoscimento ufficiale a dei due figli uccisi, e accanto ai loro nomi c'è la data della loro morte: il 14 settembre 1943, il gennaio 1945. Ma l'assegnazione decorre dal 1. luglio del 1946 e i cinque anni di arretrati non sono mai stati pagati. Dopo

del Frini e delle altre basi americane — il nostro governo cercherà tra qualche giorno di imporre al Parlamento l'approvazione della Convenzione sullo Statuto delle Forze Armate, sottoscritta a Londra nel gennaio del 1951. Uno degli ultimi articoli dice che lo Statuto potrà essere denunciato solo dopo quattro anni dalla sua entrata in vigore e che questa denuncia avrà effetto un anno dopo il ricevimento della notificazione da parte degli Stati Uniti. Dunque, nei venti e negli impegni governativi, per cinque anni l'Italia dovrebbe essere sottoposta a un regime di capitolazione!

PROCCEDONO A CAPOFITTO IN UNA POLITICA SERVILE

«Patria indipendente». Il titolo mi soddisfa, non altrettanto, ahimè! la effettiva indipendenza della Patria.

In realtà, non è che noi dipendiamo, nel vero senso della parola, da una qualsiasi nazione straniera, ma la nostra politica è stata ed è tuttora così servile e così autoritaria che non hanno mai chiederci qualunque rinuncia di sovranità e qualunque umile servizio, sture di poter contare su di noi, come è già più volte accaduto e come sta ancora accadendo.

Per riferirci soltanto a qualche questione di attualità, vediamo l'America che

violenta. Del resto l'11 febbraio era un giorno festivo: la sera stessa, due fanti da sbarco americani penetrarono nel territorio di un altro gruppetto di eroi atlantici ubriachi e sgarbati di serpa sul selciato. Nella stessa giornata, a Pignasecca, un marinaio «gnucke», in eleganza completa, avanzò, si acciuffò sul pianoforte di un consegnato e aggredì una signora tentandoci

Ma perché questi forestieri si comportano in tal modo in casa nostra? Chi li autorizza a trattarci con un atteggiamento tipicamente coloniale, che del resto è evidente perfino nel loro modo di parlare? Visto che in Africa e in Asia, nei paesi a tempo colonizzati e a badove colonialista, fu un caldo d'inferno e la terra scotta loro, perché si comportano in Italia come la politica degli attuali governanti consente loro di illudersi di essere i Padroni del mondo.

Secondo una vecchia tradizione, ispirata a un autentico interesse nazionale, il popolo italiano è solidale con quei popoli, come l'epitaffio e il trionfo, che stanno lottando eroicamente per la loro indipendenza. Ma i gerarchi neo-fascisti, mentre continuano a drogare giovani nazionalisti con i perfidi slogan di Appellio e di Azzurro, in realtà li tradiscono aderendo alla politica atlantica. Che ne pensano i reduci portati al sacrificio della canzone di Giacobbe, i reduci di Bir el Gobi e dei campi di prigionia anglo-americani?

Da parte del governo, o almeno o civica abdicazione alla dignità nazionale. In una recente seduta a Montecitorio il vice-Scriba, l'on. Bugliari, sottosegretario agli Interni, riferì di un fatto di interruzione sui fatti di Napoli osservando spiritosamente che non c'era poi da scandalizzarsi visto che da che è mondo e armi e amori sono andati di pari passo. Al che un deputato partigiano

— Allora glielo freghiamo? — Dal Cost capirà che non è tanto facile calpestare l'Italia. (dis. Comerio)

temerò a farlo, fino a che non l'avranno data a tutte le altre mamme, a tutte le vedove, a tutti i famigliari dei Caduti. Continuerò a farlo fino a che non la smetteranno di considerare i nostri figli delle pratiche spione da evadere. Ma uomini. Uomini che noi portiamo dentro di noi e di cui sentiamo la voce, nei nostri ricordi. Uomini ai quali noi, molte volte, chiediamo consiglio. A cui molte volte noi chiediamo scusa. Scusanti — l'ho sentita in una mamma dire così su una tomba — scusanti se non ti ho portato i fiori, questa settimana: non aveva soldi».

ANNA RODARI

Leggete in 4. pagina l'intervista sul progetto di legge Cerruti-Orlando per lo aumento delle pensioni di guerra.

M. PATRIOTA

DALL'EPISODIO CALOSSO AL PROCESSO DI PORZUS

ALL'INGANGO FASCISTA-ATLANTICO

RI GUARDARE con un certo distacco l'episodio Calosso e ad inquadrarlo nella situazione politica generale...

parte della gioventù italiana) dei cattolici tipo Gedda o Lombardi che oggi l'interesse e la vita di un pugno di traditori...



Seussani, figlio mio: proprio non ce l'ho fatta a comprarti i fiori.

NOSTRA INTERVISTA COL GEN. CERRUTI

Un milione di italiani esige la rivalutazione delle pensioni di guerra

Un equo progetto di legge attende da mesi di venire discusso in Parlamento

ABBIAMO intervistato il Senatore Dott. Carlo Cerruti, che si è sempre dedicato con amore e competenza agli orfani del Cadute in guerra...

Per i genitori abbiamo proposto un progetto di legge per il quale si fa ancora più tragica la vedova degli orfani del Cadute in guerra...

Non si applicano le leggi pei mutilati! Apriamo un'inchiesta sullo scandalo infame

Un esempio: l'industria alberghiera, per non assumere invalidi, trasformata in "industria pesante" - Il Ministero del Lavoro favorisce le violazioni della legge sul collocamento

Nella tarda mattinata di venerdì 11 gennaio un lungo silenzio cupo si fu per le vie di Roma...

presentato domanda di esonerazione di scampato liberi il datore di lavoro dall'obbligo di assumere i mutilati e gli invalidi...

«Questo progetto, se approvato, in quale misura migliorerebbe la situazione dei pensionati?»

Corrispondenza con i lettori

In questa rubrica pubblicheremo le lettere dei lettori che ci vengono inviate...

Articoli di LEGGE

IL RITARDO abituale nel frapponere all'approvazione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare...

CONCORSO PERMANENTE

aperto a tutti gli ex combattenti (ufficiali, soldati e partigiani) per articoli a carattere documentario in cui siano raccontati episodi vissuti, aspetti inediti, retroscena...

LA GUERRA VERA

Ogni articolo pubblicato verrà compensato secondo le norme giornalistiche in uso.

«Patria Indipendente» bandisce un CONCORSO PERMANENTE

«Patria Indipendente» bandisce un concorso permanente per articoli a carattere documentario...

«Signori Ufficiali, Sottufficiali, Soldati: a rapporto!»

Il giornale PATRIA apre una rubrica anche per Voi e viene incontro al Vostro desiderio...

VIAGGIATE: TOURIST ROMEA Viaggi - Crociere - Turismo - Spedizioni

ABBONAMENTI: Annuo L. 600 Semestrale L. 300 Sostentore L. 1000